Al Milan non basta il ritorno di Rocco

I milanisti hanno collezionato l'ennesima sconfitta ma questa volta senza neppure salvare la faccia (3-1)

Troppo facile per il Perugia scardinare il catenaccio arrugginito dei rossoneri

Una partita decisamente sbagliata anche sotto il profilo tattico - Si è rivista all'opera la « banda del buco » nonostante il « fortilizio » difensivo predisposto da Cincinnato Rocco - Il capitano è tornato a fare il centrocampista con scarsissimi risultati - Prende sempre più corpo il fantasma della « B » - I marcatori: Vannini, Novellino, Cinquetti e Rivera

PERUGIA - MILAN — Splendido ma vano volo di Marconcini sulla palla calciata da Rivera.

MARCATORI: al 15' p.t. Vannini (P); nella ripresa al 19' Novellino (P), al 31' Cinquetti (P) su rigore, al 44' Rivera (M).

PERUGIA: Marconcini 8; Nappi 6, Ceccarini 5; Frosio 6, Berni 6, Agroppi 7; Ciccotelli 7, Curi n.c. (dal 28' del p.t. Amenta 6), Novellino 6, Vannini 6, Cinquetti 5. N. 12: Malizia, n. 14: Scarpa.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Maldera 6; Morini 5, Anquilletti 6, Capello 4; Gorin 6, Biasiolo 5, Calloni 5, Rivera 5, Silva 6. N. 12: Rigamonti, n. 13: Boldini, n. 14: Vincenzi.

ARBITRO: Serafino di Roma 5.

DALL'INVIATO

PERUGIA, 13 febbraio

Eccoci qui, al capezzale del grande malato, convenuti a Perugia per un intervento di urgenza. Ma il primo luminare a cui ci si è rivolti, il Cincinnato salvatore della Patria «con qualche ritocco da mente», ha già fallito. Risultato contro quel chiacchierone di Castagner? Una sconfitta per 3 a 1, una sconfitta pesantissima, tesa ancora più scottante dalla considerazione che il Milan in Umbria c'è sceso per fare le barricate e non per produrre gioco. Che il Milan preoccupato di applicare il vecchio catenaccio, un vecchio catenaccio e invece apparso.

Sbagliava Marchioro nel pretendere una difesa elastica ed una mentalità offensiva? Il processo intentato nei suoi confronti non aveva dubbi. Tutta la rovina della squadra era lui, unico da lapidare. Ogni responsabilità, persino quella di una campagna acquisti completamente sbagliata che Pippo doveva per forza accettare nel momento stesso in cui gli si offriva il posto sulla panchina, perché quella campagna acquisti era stata personalmente concordata da Rivera, con Sandro Vitali e suggellata dal grande «entusiasmo» di Duma. Ha dunque subito la lapidazione Marchioro, e da Trieste è giunto Rocco che al grido di «tutte balle, basta giocare coperti» doveva trasformare la rotta di Caporetto in una grande Vittorio Veneto. Eccoli qui dunque, a Perugia, i trionfatori del contropiede all'italiana: Anquilletti, Maldera e Sabadini rigidamente terzini, Morini alla cura di Novellino, Capello libero, con la consegna di spingere il meno possibile e di difendersi ad oltranza.

In altri tempi, almeno, uno squallido 0 a 0 ci sarebbe uscito. In tempi più recenti il Milan ha beccato, ma unanime era il riconoscimento del suo bel gioco, battagliero e gagliardo. Per trovare un altro tre a uno subito bisogna andare a Napoli, si perdette pesantemente ma si giocò bene, tanto da poter affermare che quella era stata una gara generosa e sfortunata.

Questo 3 a 1 non è frutto di una gara generosa, anche se la sfortuna non è mancata. Ma nel complesso, perdere per perdere, forse al limite era meglio giocar bene e uscire dal campo con la testa alta e non finire come oggi subissati dai fischi e dagli impietosi cori di Pian di Massiano: «Serie B, serie B!».

A questo punto, e persino ovvio che il processo a Rocco subito non si può fare. La situazione del Milan è talmente compromessa, che la delicatezza impone almeno una nuova verifica. Tuttavia le belle speranze un po' troppo premature, e soprattutto il modo con cui il siluramento di Marchioro è stato condotto, esigono anche la massima severità. Qualcuno adesso ha un parere, qualcuno ne ha un altro. Tuttavia, quando negli spogliatoi si ha il coraggio di dire che il Milan è andato bene, che Capello è stato buono (nonostante una delle sue più brutte prestazioni), allora vuol dire che stiamo veramente tornando ai tempi in cui l'autocritica era bandita e l'onestà di giudizio cacciata come una bestia nera.

Colgo una battuta di un collega «Ma in fondo Rocco che colpa ne ha?». E quindi sento la replica di Beppe Viola: «Allora ditemi che cavolo c'è venuto a fare al Milan? Marchioro aveva colpa per ogni sconfitta, anche contro la Juve, e Rocco non ne ha se perde col Perugia?».

Come si vede, il dibattito è aperto. Fatto sta che in termini rigorosamente tattici la partita è stata sbagliata, e non si vede come si possa avere il coraggio di affermare il contrario.

La scelta di Capello libero titolare, per esempio, sarebbe stata giustificata solo dalla necessità di far giocare l'altro «vice libero» Anquilletti come stopper su una vera punta. Ma Anquilletti ha giocato su Ciccotelli, che non ci pare esiga, con un Maldera, un Sabadini, un Morini e un Capello a disposizione, una cura tale da giustificare un simile provvedimento.

E ancora in settimana si era parlato di far marcare Novellino da Sabadini, la logica aveva poi consigliato di mettere sul «brasiliano» la morsa di Maldera, uomo in grado di reggere a tuttocampo, infine si è deciso di affidare Novellino a Morini il quale, pur con tutto il rispetto del suo impegno è stato annullato.

Ma questi sono dettagli, si dirà. Allora vediamo la spina dorsale della squadra così ritoccata. Con Marchioro, Rivera aveva trovato una posizione tatticamente meccepibile. Riceveva sulla tre quarti destra i disimpegni del centrocampo, e da lì, in pochi passi poteva dribblare. Restituito al ruolo di interno, costretto cioè a far parte di una linea che partiva da Gorin per arrivare, prima di lui a Biasiolo e che faceva della lentezza il suo difetto principale, Rivera precipitava indietro nel tempo. Al tempo cioè in cui subiva gli strali di certa critica per la sua incapacità a «ritornare», per la sua insofferenza alla marcatura di copertura.

E adesso via con la cronaca. Si apre con un fallo di Anquilletti su Ciccotelli che Serafino non considera degno di essere punito con un calcio di rigore. Al quarto d'ora il primo gol: perigliosa cross di Curi, finta di scarico di Ciccotelli e Vannini può appoggiare in rete. Al 27' secondo fallo di Capello su Curi che è costretto a lasciare il campo in barella. Il Perugia ora è per dilagare mentre il Milan, con Chiarugi al posto di Curi, è costretto a giocare in contropiede. Al 31' Novellino si fa ... Al 34' ... Ma Maldera ... Al 40' ... Al 44' ... Ma Marconcini ... Silva ... Rivera ... Angela.

Solo una rete di Musiello in una gara con molte emozioni (1-0)

LA ROMA BATTE UN GENOA «MINORE»

Pruzzo non è stato all'altezza della sua fama - Nonostante l'assenza di Di Bartolomei l'attacco giallorosso ha sbloccato la gara fin dai primi minuti

MARCATORE: nel primo tempo, al 6' Musiello.

ROMA: Conti 8, Peccenini 7, Chinellato 6; Sandreani 7, Santarini 8, Menichini 7; B. Conti 5, Pellegrini 7 (dal 70' Bacci n.c.), Musiello 7, De Sisti 8, Prati 6, 12. Quintini, 14. Sabatini.

GENOA: Girardi 6; Maggioni 7, Secondini 6; Onofri 6, Matteoni 5 (dal 58' Ogliari 6), Castronaro 6; Damiani 7, Arcoleo 5, Pruzzo 5, Ghetti 5, Basilico 6. 12. Tarocco, 13. Urban.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.

ROMA, 13 febbraio

Pronto riscatto della Roma a spese del Genoa di Pruzzo. Un Genoa e un Pruzzo in tono minore. Lito a lavore dei giallorossi ci sta tutto, e Musiello ha ricevuto il giusto premio per la sua ottima prova. Venuto a mancare a Liedholm Di Bartolomei, per lo infortunio subito con la Under 21 azzurra, a Como, il suo posto è stato preso da Pellegrini. L'attaccante si è sacrificato in un lavoro oscuro ma redditizio, facendo da barriera rientrante insieme con lo ottimo De Sisti e Sandreani.

Possibile che uno dei segreti del successo giallorosso risieda anche nella coraggiosa scelta di Liedholm. Ha schierato al posto dello squalificato Boni il tanto criticato Sandreani. Per la verità il giocatore non era «innocente», dati gli sfoghi con Lazio e Milan, che portarono al gol vincente Giordano e al gol del pari di Silva. Oggi il giovane non ha fatto sentire affatto la mancanza del suo compagno. Ha annullato Ghetti, si è fatto notare in fase di rilancio e ha dato una mano anche in fase di copertura. Insomma una prova risvatto la sua, macchiata da un solo ...

Spogliatoi giallorossi

Per Santarini i complimenti dei compagni

ROMA 13 febbraio

«La considero una vittoria molto prestigiosa — ha esordito Liedholm dopo la partita — perché andiamo battuti una grande squadra. Siamo riusciti ad imporre il Genoa un gioco molto stretto, tenendo gli spazi, per quanto i suoi rottissimi avanti avrebbero potuto giocarsi con maggiore ... e abbiamo ... e anche Pruzzo si è trovato in difficoltà».

Del solo Liedholm, elogia Santarini, De Sisti e Paolo Conti, ma anche per Pellegrini e Sandreani ha parole d'elogio. «Ho deciso di impiegare Sandreani proprio per attuare quel gioco stretto che riteneva avrebbe messo, come ha messo, il Genoa in difficoltà».

«Ma con Santarini, De Sisti, Paolo Conti, Sandreani e Pellegrini — continua il mister giallorosso — un elogio rilevo che lo meritino tutti. Avete visto con quanta accortezza Peccenini ha tenuto Damiani costringendolo a crossare sempre a gioco fermo rendendo così meno pericolosa la testa di Pruzzo. Ieri sera hanno visto il film. "Il settebello samurai" forse si sono ispirati a questo film, convincendosi che ogni risultato è possibile a condizione di volerlo veramente».

Con Santarini si complimentano tutti, colleghi e giornalisti. Il capitano risponde alla sua solita maniera, con molta modestia. «Gioco con passione perché il calcio mi ha dato tanto e perché giocare al calcio mi diverte. Questo è, forse, il motivo per cui riesco a giocare alcune belle partite».

e. b.

Spogliatoi genoani

Simoni amaro: «Abbiamo solo fatto ridere»

ROMA 13 febbraio

«È bastata una battutaccia ... per fare il risultato». Questo ... commento di Luigi Simoni dopo la partita del Olimpico. ... «Non si possono fare ... per ... Abbiamo giocato ... Abbiamo fatto tutti di tutto per ... Abbiamo giocato ... e ... Abbiamo ... tempo per ... Ci ... Per questo ... che non ... Prati ... del Olimpico. Ma la sua prova è stata ... altro che esaltante. Colpa di una contrattura che gli ha impedito in settimana di lavorare a fondo. «Oggi non sono andato molto bene colpa mia e della squadra che non ha giocato come sa fare. Molti pretendono ... da me ... la gente deve capire che ... sono il Genoa e le mie prove ... stesso con quelle della squadra».

p. c.

Solo una rete di Musiello in una gara con molte emozioni (1-0)

LA ROMA BATTE UN GENOA «MINORE»

Pruzzo non è stato all'altezza della sua fama - Nonostante l'assenza di Di Bartolomei l'attacco giallorosso ha sbloccato la gara fin dai primi minuti

MARCATORE: nel primo tempo, al 6' Musiello.

ROMA: Conti 8, Peccenini 7, Chinellato 6; Sandreani 7, Santarini 8, Menichini 7; B. Conti 5, Pellegrini 7 (dal 70' Bacci n.c.), Musiello 7, De Sisti 8, Prati 6, 12. Quintini, 14. Sabatini.

GENOA: Girardi 6; Maggioni 7, Secondini 6; Onofri 6, Matteoni 5 (dal 58' Ogliari 6), Castronaro 6; Damiani 7, Arcoleo 5, Pruzzo 5, Ghetti 5, Basilico 6. 12. Tarocco, 13. Urban.

ARBITRO: Bergamo di Livorno 6.

ROMA, 13 febbraio

Pronto riscatto della Roma a spese del Genoa di Pruzzo. Un Genoa e un Pruzzo in tono minore. Lito a lavore dei giallorossi ci sta tutto, e Musiello ha ricevuto il giusto premio per la sua ottima prova. Venuto a mancare a Liedholm Di Bartolomei, per lo infortunio subito con la Under 21 azzurra, a Como, il suo posto è stato preso da Pellegrini. L'attaccante si è sacrificato in un lavoro oscuro ma redditizio, facendo da barriera rientrante insieme con lo ottimo De Sisti e Sandreani.

Possibile che uno dei segreti del successo giallorosso risieda anche nella coraggiosa scelta di Liedholm. Ha schierato al posto dello squalificato Boni il tanto criticato Sandreani. Per la verità il giocatore non era «innocente», dati gli sfoghi con Lazio e Milan, che portarono al gol vincente Giordano e al gol del pari di Silva. Oggi il giovane non ha fatto sentire affatto la mancanza del suo compagno. Ha annullato Ghetti, si è fatto notare in fase di rilancio e ha dato una mano anche in fase di copertura. Insomma una prova risvatto la sua, macchiata da un solo ...

A tutta velocità i rossoneri «guadagnano» il pullman

Dopo la grande magra la precipitosa fuga

DALL'INVIATO

PERUGIA, 13 febbraio

Rocco mancava dalla panchina del Milan dal dicembre del '73. L'ultima volta fu a S. Siro in occasione di un derby che i rossoneri persero per 2-1. Da allora, niente sofferenze sull'assicella verde. Anche nei tempi del «dopo Giagnoni» in panchina ci andava il bravo Trapattoni. Dunque, una sconfitta per l'ultima e una sconfitta per il grande ritorno. Fatalità ha voluto che ad umiliare il revival del catenaccio sia stato proprio il Perugia di Castagner, uno di quelli cioè che il «paron» considera giovanotti dalle idee assurde.

Ieri avevamo viaggiato sul rapido Milano-Napoli giusto insieme a Rocco, che nei confronti di Castagner non era stato tenero. Maggiore tenerezza il «paron» l'aveva riservata però a Marchioro, assolvendolo in parte da quelle colpe che Duma aveva voluto affrettatamente affibiargli. Un po' di battute, un po' di preoccupazione, infine un Nereo decisamente più conscio della grave realtà in cui il suo pupillo Rivera aveva sprofondato ormai squadra e società. Più conscio senz'altro di quando era partito da Trieste nonostante il parere contrario della moglie e dei figli.

Rocco, e tutto il Milan, a Perugia hanno sbattuto la faccia contro i tempi moderni e l'evoluzione del calcio. Il suo catenaccio, insostituibile un tempo, oggi è stato scardinato impietosamente.

Aspettarlo all'uscita degli spogliatoi è stato inutile. Con il ritorno di Rocco, il Milan è pure ritornato ai tempi in cui l'allenatore si dimostra ciarliero solo quando vince e sbatte le porte in faccia ai giornalisti quando la sorte volta le spalle. Assolutamente laconico il commento del «paron»: in fuga verso il pullman: «Sull'1-0 non è stato un brutto Milan. Capello è andato bene». Poi via, per Firenze. Quando si perde, non si parla. I panni sporchi si lavano in famiglia. L'autocritica? E che cos'è?

Il commento di Capello è risultato assai più sintomatico: «Sono un dipendente del Milan, non ho altro da dichiarare».

Albertosi, del resto incolpevole, ha tenuto a precisare che il rigore fischiato da Serafino non esisteva se non nella fantasia del rotondetto direttore di gara. «Sono uscito, non ho nemmeno toccato Novellino. Lui ha tentato di saltarmi ed io quella è caduto. Tutto qui». Inutile perdere tempo con gli altri. L'atmosfera, ripetiamo, è da grande fuga. Anquilletti dice che sbagliando si impara e Calloni si morde le mani per un gol sbagliato come al solito. Il più alto in grado della società, il vicepresidente Colombo, ammette che si è sbagliato troppo. «Sull'1-0 abbiamo avuto tre occasioni da gol. Dico tre, non una, e di fila. Non ne abbiamo approfittato e ci hanno fregato loro».

Nella ripresa, però, il Milan è precipitato, nonostante il Perugia risultasse discretamente menomato dall'infortunio di Curi. Che farete, licenzierete anche Rocco? «Adesso saremmo in un bel pasticcio. E chi ci mettiamo al suo posto?». Qualcuno abbozza: non avete pregato Marchioro di restare a disposizione della società? La risposta è solo un sorrisetto.

In un angolo c'è anche Sandro Vitali. Ha raggiunto Perugia solo oggi a mezzogiorno, per conto suo, in macchina. Dalla sera del «gran consiglio» non ha ancora parlato con Rocco. Che fai, Sandro, non entri negli spogliatoi? «No, preferisco aspettare che mi chiamino. Hai visto, siamo stati anche sfortunati. E' tutto il campionato che siamo sfortunati, ma qualcuno se ne accorgerà soltanto oggi».

Ecco che arriva Rocco... ma Vitali se ne va. Evita l'incontro. Eh, le pacche sulle spalle e le «monate» fanno parte di un tempo che non c'è più. Anche gli auguri di Helenio Herrera, venuto apposta a Perugia per salutare il vecchio collega non sono serviti.

g. m. m.

Nessuno ha mai dubitato della vittoria

In casa umbra il morale è ritornato alle stelle

Marconcini spiega due sue splendide parate su tiri di Silva e Calloni

DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 13 febbraio

Perugia raggiante per la rotonda vittoria Castagner: «E' un risultato che ci ritira su il morale. Solo sull'1-0 ho avuto paura perché il Milan voleva rimontare e noi avevamo perso Curi che fino a quel momento era stato il migliore. Nell'azione del primo gol era stato addirittura favoloso. Il rigore? L'ho fatto battere a Cinquetti per una ragione semplice: è il miglior rigorista che abbiamo».

Il dottor Tomassini: «Curi è andato k.o. per una gomitata di Capello al mento. Poiché ha perso coscienza per cinque minuti era una ragionevole indicazione tirarlo fuori». Marconcini, l'eroe della giornata «La parata più difficile è stata quella di piede. Infatti Silva mi aveva sbilanciato con una finta a destra, poi invece a tirato di sinistro. Difficile anche quella su Calloni: forse lo ha tradito l'eccessiva sicurezza con cui ha colpito quel pallone a cinquanta centimetri da terra».

Ciccotelli rivendica la sua parte di merito sul primo gol. «Ho toccato il pallone due volte, prima sulla destra quando ho scambiato con Curi, poi quando ho deviato verso Vannini».

Novellino: «Dopo due mesi di infortuni ho potuto finalmente allenarmi per due settimane filate e oggi mi sentivo proprio bene. Sul gol Cinquetti mi ha passato la palla perché l'ho chiamata» Ceccarini ridimensiona la prova di Silva: «Mi è andato via solo due volte e solo una ha impegnato Marconcini».

Frosio: «Abbiamo sofferto dopo l'uscita di Curi perché era rimasta libera la fascia destra in quanto Amenta tende ad accentrare. Poi Castagner ha modificato la sua posizione e non abbiamo avuto più problemi, anche se Amenta ha giocato il secondo tempo menomato per un colpo e anche se Nappi aveva la caviglia come un melone» Agroppi: «Se alla mia età gioco ancora così bene, vuol dire che il merito è di tutta la squadra».

Roberto Volpi

gli eroi della domenica
di kim

I quattro cantoni

Nessun riferimento alla simpatica Confederazione elvetica per carità. La Svizzera eccelle in mucche orologi, segreto bancario, aerofobia cronache, cioccolato al latte e scalatori nel calcio le sue imprese sono più occasionali. Li si possono ricordare lire sporche e fanciulle in fiore ci arrivano miliardi bisognosi di essere lavati e adolescenti bisognose di oblio, che è poi anche questo un modo di fare il bucato le esportazioni calcistiche si riducono ad Altavir.

I quattro cantoni di cui si parla in cima a queste righe non sono quindi i cantoni svizzeri sono proprio i quattro cantoni dei giochi della nostra infanzia, quello in cui — corri e corri — ci si ritrova sempre al punto di prima anche se si fa il giro di tutte le «poste». Il calcio è anche un un gioco dei quattro cantoni c'è un sacco di gente che fa di qua e di là, ma alla fine si ritrova al punto in cui era e a noi non resta che chiederci perché diavolo, allora, prima si erano mossi.

Avete capito che qui si sta parlando del Milan e dei suoi allenatori di Marchioro che molla il Cesena e viene a Milano per poi tornare — si dice — a Cesena di Rocco che era a Milano va a Trieste e di lì torna a Milano ma non lascia la casa di Trieste perché non si sa mai non più verde di anni Rocco nella sua lunga vita questi viaggi ai andata e ritorno li ha già sperimentati e dato che l'equo canone è sempre un progetto, meglio tenersi la casa col tetto bloccato visto che poi a Trieste ce lo rimandano.

Dunque ci fu un tempo in cui Rocco era al Milan e la squadra non e che andasse male si poteva bene dire che andava benino. Ma Rocco un dì tempi dell'Udinese dei «Kallers», non era in odore di santità intanto nell'Udinese i suoi giocatori li comprava a rate e a chi ha tempo perso non dimentichiamolo il Nereo gestisce una macelleria poi, mentre gli strateghi del calcio disquisivano di gioco corto, gioco lungo, zona, di tattiche terzini strateghi, centravanti da bombardamento mezze punte da ricognizione, libero fisso libero fluidificante rinnovare che si spancia e stopper che si ammanetta, lui — il Rocco — aveva messo a punto una tattica elaboratissima: palla lunga e pedalare.

Invece mentre studiosi di biologia genetica dietetica parapsicologia fenomenologia delle razze stabiliano che i calciatori — per rendere bene — devono essere cimbro monegaschi di Monaco Principato dove c'è la TV di Montanelli, non di Monaco di Baviera perché in questo caso anziché cimbri devono essere — per equilibrio genetico — ungaro e devono nutrirsi di riso in bianco, acqua minerale e castità, lui il Nereo aveva stabilito una dieta a base di bistecche al sangue barbera e spogliarelliste.

E lì che è cascato al Milan di padre Eligio si mangia risotto allo champagne tolaurent al tartufo bianco, stormato di salmone e caviale del golfo Persico Misticismo e crapula. Insomma a Rocco hanno dato la liquidazione e lo hanno mandato a spigolare. Poi hanno dato la liquidazione a Marchioro e hanno mandato a spigolare anche lui che, naturalmente, rovinerebbe una squadra di calcio in cui tutti corrono avanti e indietro come l'Olanda. Ma ci spiegava ieri uno che al calcio se ne intende — l'Olanda la potremmo battere anche noi se solo disponessimo la difesa in maniera meno cervellotica. Gente, il punto è quello la difesa qui ci vogliono dei Tanassi, che alla Difesa ha dimostrato di saperci fare.

Insomma giri e rigiri, dei quattro cantoni tutti sono tornati al punto di prima e Rocco è un altra volta al Milan, a questa squadra di «barattoni» nel linguaggio antico dei prestiti malvisi vuol dire tavanellone, che adesso potrà battere l'Olanda.

La bottiglia

Zigoni, dov'è la bottiglietta?

Zigoni e compagni sono stati deferiti alla disciplinare per via della bottiglietta della partita Juventus-Verona. Ed quando Zigoni non ritorna in campo per la disputa del secondo tempo affermando di aver preso una tremenda botta in testa. In realtà non lo ha detto per il dolore dato da una bottiglietta pronunciata nascosta scommesse di averla colpito cercare un tappo con la bocca non si sa bene se per evitare che si rovesciasse la bevanda o per evitare che dicesse le parole del gatto.

*Tutto composto SDS la PS CC la GdF la CRI VVFF l'USSA (Volontari del soccorso) ONMI l'EBI la CIA cercano la bottiglia che non era essere molto grossa in considerazione dei nervi tentanti che aveva provato entrata di ... e piena di ... Zigoni ha tirato che se Sarpo e San ... Cesarini ... Ma Zigoni ... Ancora ... Ma Marconcini ... Ancora ... Ma ... Ancora ... Ma ... Ancora ... Ma